

L'OPINIONE

Triclosan: pesanti dubbi sui rischi, ma la reazione del mercato è lenta

Di Riccardo Quintili

“Antibatterici nati per un uso ristretto, in ambienti speciali - come le sale operatorie degli ospedali - e poi diventati comuni nei prodotti per la casa e cosmetici. Tanto da far temere che producano fenomeni di antibiotico resistenza. L'allarme viene dalle prestigiose riviste Scientific American e New Scientist, che in due recenti articoli puntano il dito contro uno dei battericidi più usati nei disinfettanti, e cioè il triclosan, presente in prodotti per l'igiene personale ad azione antibatterica”.

Queste righe le abbiamo tratte da un articolo del Salvagente di gennaio 1999. Non è un refuso: le prime accuse al triclosan hanno oltre 17 anni. Tanto c'è voluto perché la Fda, la Food and drug administration (massima autorità regolatoria statunitense sui prodotti per il consumo) decidesse di bandirlo. Un provvedimento soft, visto che include i saponi per le mani ma non i dentifrici, i colluttori e i saponi intimi.

Ma è pur sempre una conferma di come il mercato si debba dare una mossa, dopo circa 20 anni di avvertimenti da parte di molti scienziati sui dubbi che pesavano, come ombre nere, su questi antibatterici.

Il mercato, però, poco ha fatto. Basta una rapida visita tra gli scaffali di saponi, deodoranti, igiene orale per trovare il triclosan negli ingredienti di confezioni di grandi marchi.

Eppure ai pericoli sulla selezione di batteri resistenti (a forza di usare sterilizzanti si finisce per selezionare germi che sopravvivono a tutti i trattamenti) se ne sono aggiunti anche altri. Per nulla banali, come i sospetti di effetti di interferenza endocrina, in parole povere di rientrare tra le sostanze che possono provocare tumori, difetti alla nascita, e altri disturbi dello sviluppo.

Un rischio mica da poco se consideriamo che una ricerca di 11 anni fa di Greenpeace e Wwf ha trovato tracce di triclosan nel sangue di metà delle donne incinte (e nei loro cordoni ombelicali). E se si aggiunge che si tratta di un composto che, oltre a essere molto simile alla diossina, si accumula nell'organismo.

Ci si obietterà: le norme europee e italiane limitano già la presenza di

triclosan tra gli ingredienti di dentifrici e colluttori e saponi allo 0,3%. Vero, come è vero che a preoccupare è l'onnipresenza di questo antimicrobico. La questione, però, a nostro giudizio è molto, molto più semplice. Ancora una volta, in presenza di dubbi così pesanti perché non rinunciare a un ingrediente che la stessa Fda riconosce come più pericoloso che utile?

È quello che chiediamo nella petizione che abbiamo lanciato su Change.org e sulle pagine di TestMagazine.it, convinti che i nostri lettori la condividano. E che le aziende, sotto la spinta dei consumatori, la accolgano. Qualche risultato già c'è: Pasta del Capitano, ad esempio, ha ritirato dagli scaffali i tubetti che ancora circolavano con il triclosan. Coop ci ha fatto sapere che aderisce alla campagna e ha eliminato l'antibatterico sospetto. Ora tocca agli altri. Anche con l'aiuto di Konsumer Italia.



In questo numero

- **1** L'opinione di Riccardo Quintili
- **3** Solidarietà encomiabile, ma serve un controllo
- **4** Perché le aziende non avvisano i consumatori?
- **5** Crearsi il proprio lavoro è una bella impresa!
- **6** La Cassazione mette a rischio le donazioni indirette
- **9** E io pago...

- **10** Stradafacendo... Stradagustando

- **14** La parola al presidente





Inviaci il tuo selfie con la copia di Test a:

info@konsumer.it

Vai su www.konsumer.it ed iscriviti ad 1 euro

In edicola il 23 ogni mese



***A tutti i consumatori che ci invieranno
il proprio selfie con la copia di Test verrà
riconosciuta l'iscrizione a Konsumer ad 1 euro ****

****Procedura online su:***

<http://www.konsumer.it/iscrizione-a-konsumer>



 **iscriviti a**
KONSUMER 



SISMA

La solidarietà? Encomiabile, ma serve un controllo

*Totale assenza di trasparenza nel crowdfunding sia pubblico che privato
La raccolta fondi per i terremotati deve essere regolamentata*

Di Orlando Navarra*

L'art. 2 del Codice del Consumo prevede tra i fondamentali diritti dei consumatori ed utenti sia la tutela della salute sia l'erogazione di servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza.

Il terremotato è dunque anche un utente in attesa di vedersi riconosciuta un'assistenza di tipo pubblico finalizzata alla gestione della ricostruzione del tessuto sociale ed urbano del proprio territorio. Immediatamente dopo il terremoto che ha colpito Amatrice,

Accumoli e zone del centro Italia è partita la macchina della solidarietà non sempre gestita dalla Protezione Civile. Le iniziative di raccolta fondi e generi di prima necessità si sono moltiplicate a macchia d'olio. Per consentire ai cittadini di partecipare all'azione di solidarietà molte associazioni ed enti hanno aperto conti correnti bancari e postali dove indirizzare la raccolta fondi, hanno indicato numeri di telefono per donare 2 euro tramite sms o più semplicemente hanno istituito collette di vario tipo. Insomma la mobilitazione dei volontari, delle associazioni e delle organizzazioni di protezione civile nelle zone dell'Italia centrale per il sostegno umanitario alle popolazioni colpite è stata encomiabile.

Tuttavia si constata una certa opacità sulla destinazione dei fondi. A volte tali fondi vengono deviati dagli enti pubblici per scopi diversi da quelli che hanno determinato le persone ad essere generose verso i terremotati.

Ciò non può essere tollerato né dal sistema né dalle associazioni che hanno a cuore i diritti dei cittadini.

Inoltre, nell'attività di crowdfunding sia pubblico che privato si assiste ad una totale assenza di trasparenza poiché al di là della richiesta al cittadino di contribuire



con sms da due euro o con finanziamenti più sostanziosi non vi sono altre informazioni fornite dai promotori e ciò in spregio del diritto degli utenti, ai sensi del codice del consumo, ad una adeguata informazione e corretta pubblicità come previsto dall'art. 2 codice consumo.

È dunque necessario meglio regolamentare, con leggi e regolamenti adeguati, la raccolta dei fondi da erogare per le necessità dei terremotati in vista di una trasparenza che deve riguardare tutti i momenti del ciclo di vita di un disastro

immane come un terremoto. Il ciclo vita di un disastro prevede dopo l'emergenza altre tre fasi via via più lunghe: il recupero di ciò che può essere rimesso in piedi, la ricostruzione in vista di una riutilizzazione funzionale e l'implementazione di strategie di resilienza, avendo ben in chiaro l'obiettivo di non abbandonare le persone ed i luoghi colpiti dal sisma dopo i primi momenti di visibilità mediatica.

* *Responsabile Konsumer Contenzioso Tributario*





FRODI

Perché le aziende non avvisano i consumatori?

Oggi il phishing è molto più raffinato: "Così ci sono caduta anche io".



A cura della Redazione
Qualche tempo fa Roberta Giglietti (nome di fantasia) è stata attratta da un'interessante promozione lanciata da Timberland Italia tramite Facebook. Un supersconto, fino al 90%, ma solo per quel giorno.

Roberta non è una sprovveduta, è abituata a fare acquisti on line e non è mai caduta in

alcuno dei classici tranelli in cui potenzialmente si può incorrere seguendo avventatamente un link. Finora.

Sì, perché il sito cui è stata rimandata cliccando sulla promozione era solo apparentemente quello ufficiale. Racconta Roberta "Il logo era quello di Timberland Italia, ma anche la struttura, la grafica le modalità di registrazione ed acquisto... tutto appariva identico alla pagina aziendale".

I primi dubbi sono sorti quando Roberta si è resa conto che alla registrazione al sito né al perfezionamento dell'acquisto (cioè al pagamento) faceva seguito alcuna mail di conferma. Quando poi ha tentato di fare log in sul sito ufficiale con le credenziali scelte per il sito civetta, il dubbio è diventato una certezza. Definitivamente confermata dal colloquio telefonico con il centro assistenza di Timberland Italia "Mi hanno detto di essere a conoscenza della frode e di averla segnalata alle autorità. Ma perché, visto che lo sanno, non hanno messo degli alert sul loro sito ufficiale per tutelare il consumatore nella prevenzione della truffa?".

Roberta consiglia di chiedere alla polizia postale l'oscuramento del sito civetta, bloccare la carta, fare una denuncia ed attivare la procedura presso l'istituto bancario per il disconoscimento delle somme. "La mia banca mi ha informato che la transazione risultava avvenuta su un sito cinese" conclude amareggiata.

COMUNICATO STAMPA

Konsumer Italia "Assicurazioni, basta con l'approssimazione: vogliamo la certezza di quello che acquistiamo"

Fabrizio Premuti "Se il settore assicurativo non vuole perdere la sua funzione sociale deve darsi una ripulita anche nella distribuzione. Intermediari, unitevi a noi per dire basta a sotterfugi ed inganni"

L'Associazione sta per lanciarsi in una agguerrita battaglia per difendere il diritto dei consumatori ad acquistare polizze da operatori professionali e riconosciuti

Fuori dalle agenzie assicurative e dalle altre sedi deputate alla distribuzione di polizze da parte di soggetti regolarmente iscritti al Registro Unico degli Intermediari esistono situazioni di intermediazione assicurativa assolutamente poco chiare, dove il contratto d'assicurazione viene "piazzato" senza nemmeno far visionare al cliente le condizioni di polizza. Konsumer Italia ha deciso di dire basta all'approssimazione ed alla superficialità nella vendita di prodotti complessi come le polizze.

"Un esempio sono i concessionari d'auto – spiega il presidente Fabrizio Premuti – ma la stessa cosa avviene nelle sedi delle società di finanziamento, dove per ottenere un prestito si è costretti a sottoscrivere una polizza di cui non si sa nulla e che spesso non si è nemmeno consapevoli di aver acquistato". Finora nessuno si è preoccupato di valutare quanto sia costata ai consumatori l'intermediazione farlocca.

Ma questo è un tema che tocca anche molto da vicino tutto il mondo della distribuzione assicurativa professionale. Per questo motivo, Fabrizio Premuti auspica l'attiva collaborazione delle rappresentanze di categoria degli intermediari professionisti *"Dateci una mano, un sostegno reale in questa battaglia che va non solo a tutela dei diritti di quei consumatori che affermate di voler difendere, ma anche dei vostri stessi interessi!"*. Prosegue il presidente Konsumer *"Chiediamo il supporto di quegli operatori titolati a vendere prodotti assicurativi per dire basta a sotterfugi ed inganni in assicurazione. Di polizze contro i tagli, acquistate dal barbiere, non ne possiamo più! Se il settore non vuole perdere la sua funzione sociale deve darsi una ripulita anche nella distribuzione, o non è liberalizzazione di mercato ma libero massacro"*.

"Prima di tutto compieremo un'indagine accurata, acquisendo ogni tipo di testimonianza. A seguire, battage mediatico, interrogazione parlamentare, denuncia a tutte le Authority di Vigilanza (Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato, Ivass, Garante della Privacy). Vi assicuro che se vogliamo sollevare un polverone, lo sappiamo fare bene" promette Premuti.

Roma, 15 settembre 2016



Settembre 2016

Crearsi il proprio lavoro è una bella impresa!

Così dalla crisi può nascere l'opportunità

*Di Carmela Notarangelo**

Diversamente da ciò che ci raccontano i mass media, ci sono persone che già oggi stanno costruendo un proprio modo di lavorare, vivere, fare comunità ed economia, per un futuro nuovo, razionale e consapevole delle proprie scelte.

Dall'imprenditore al giovane sognatore, dal commesso all'artigiano, dalla casalinga al manager licenziato: persone che, di fronte ad una battuta d'arresto, non si arrendono al ricatto del lavoro delegato ad altri, ma che il lavoro se lo creano. Persone che davanti ai luoghi comuni sul lavoro ("quando lo trovi devi tenerlo stretto anche se non ti piace l'ambiente e sei sottopagato", "i datori di lavoro sono tutti uguali e l'importante è avere quell'entrata sicura a fine mese", "c'è la crisi, è impossibile trovare altro"), si chiedono come possano fare per trasformare le cose. E ce la fanno!

L'associazione Segni di Ripartenza incontra queste persone, da oltre quattro anni, con leggerezza e passione. Ascolta le loro storie, sostiene la scelta di allontanarsi dalla situazione stagnante, facilita la costruzione di un nuovo progetto lavorativo e accompagna i rinnovati professionisti in un mondo del lavoro in continuo movimento. Come fosse un re-stylist delle competenze!

Per la maggior parte di coloro che si sono rivolti all'associazione, la possibilità di ricevere un sostegno nei momenti di difficoltà professionale, si è rivelata particolarmente importante anche sul piano personale. Particolarmente interessanti sono le storie di chi proveniva da situazioni personali e/o professionali molto buie e senza speranze: ha ritrovato la forza di resistere, di rinnovarsi e di ripartire andando addirittura oltre, decidendo di auto-imprendersi, realizzando così un sogno.

I professionisti di Segni di Ripartenza danno una mano nella ripartenza – appunto – facilitando e accompagnando il processo di resilienza insito in ogni essere umano, con un approccio spontaneo e naturale, oltre che professionale, in cui storie come quelle di Maria Luisa, Daniela, Silvia, Marcello, Raffaella, Valentina, Patrizio,

Danilo, Mauro diventano la regola e non l'eccezione (<http://www.segnidiripartenza.it/storie-di-successo/>).

Ripartire dalle vecchie disavventure per intraprendere una nuova avventura che valorizzi le proprie competenze e le proprie capacità. È questo il punto di ripartenza per un buon piano di auto imprenditorialità.

Fare impresa in un'ottica di liberazione, diventa uno strumento di realizzazione e una via d'uscita alla confusione in cui ci troviamo.

La pensa così anche l'Europa, che mette a disposizione diversi strumenti economici-finanziari per sostenere chi decide di cambiare e di scommettere su una passione o una buona idea, creandosi un lavoro. Proprio in questa direzione si inserisce l'attuale opportunità di finanziamenti aperta nella Regione Lazio - 35.000.000 di euro fino ad esaurimento della disponibilità – destinata a coloro che hanno un'idea imprenditoriale o un progetto da sviluppare, ma con difficoltà di accesso al credito bancario ordinario.

Si chiama Fondo Futuro e rientra nell'ambito delle risorse finanziarie del Fondo Sociale Europeo destinate alla Regione Lazio, relative alla programmazione 2007 – 2013. Si tratta di una Sezione Speciale del fondo regionale per il microcredito e la micro-finanza (L.R. 10/2006, art. 1, commi 20-28), che ha l'obiettivo di concedere finanziamenti fino a 25000 euro a tasso agevolato dell'1% per sostenere microimprese esistenti, nuovi progetti e nuove esperienze imprenditoriali, affinché possano affermarsi sul mercato e far fronte al rientro del prestito attraverso il reddito prodotto dalla stessa iniziativa imprenditoriale.

Segni di Ripartenza offre servizi di accompagnamento per le persone che intendono avvalersi di questo strumento, per costruire il proprio sogno di autorealizzazione.

Per prendere un appuntamento gratuito o per qualsiasi altra informazione: tel.: +393384461067

email: ritacallegari@hotmail.it

segreteria@segnidiripartenza.it

**Progettista e consulente SDR*





La Cassazione mette a rischio le donazioni indirette

L'applicazione di una recente sentenza può provocare la duplicazione dell'imposta

*Di Orlando Navarra**

Come tutti sanno non appena i cittadini danno vita ad un atto che costituisce manifestazione di "ricchezza" lo Stato pretende delle tasse a vario titolo.

Purtroppo l'impianto legislativo farraginoso da una parte e dall'altra l'autonomia

assoluta di cui gode la magistratura, soggetta esclusivamente al giudizio di propri pari, ma comunque soggetta all'applicazione di norme involute ed interpretativamente contrastanti, a volte determinano avvitamenti nei quali il cittadino può solo essere vittima sacrificale.

Dalla Sentenza della Cassazione n. 13133/2016 consegue un grave rischio per i cittadini consumatori e questo può evidenziarsi nei casi di

- Donazioni
- Donazioni indirette (il caso dei conviventi o i casi in cui il figlio paga con denaro del padre).

Analizziamo il caso delle donazioni e gli altri trasferimenti a titolo gratuito, soggetti a svariate imposte (tranne i casi di esenzione o dentro le franchigie previste).

Per le donazioni in genere si applicano



l'imposta di registro (in misura fissa), l'imposta sulle donazioni e le imposte ipotecarie e catastali.

Per le imposte applicate proporzionalmente sul valore del bene, più il parente è "alla lontana" più è alta l'aliquota di imposta sulle donazioni.

Nel caso degli immobili donati si aggiungono all'imposta sulle donazioni e di registro anche le imposte ipotecarie e catastali.

Dalla donazione classica alla donazione indiretta

La donazione "classica" cioè quella che si fa con atto pubblico davanti al notaio alla presenza di due testimoni, è il modo diretto per donare la casa al figlio.

Nella vita di tutti i giorni però capita spesso che i cittadini realizzino delle donazioni senza usare l'atto pubblico notarile ma utilizzando diversi tipi di contratto che, combinati tra di loro, portano allo stesso risultato della donazione e vengono considerate dal Fisco come **donazioni indirette**. Anche queste ipotesi vengono, ovviamente, tassate.

Un esempio tipico di donazione indiretta si verifica quando una

persona intesta un bene in nome altrui. Casi molto frequenti sono quelli del genitore che acquista un immobile pagandone il prezzo con soldi propri, ma intestando il bene al figlio, oppure del promissario acquirente di un preliminare di compravendita che in seguito sostituisce il

contraente del contratto, cioè toglie se stesso e mette il figlio nella stipula dell'atto di vendita definitivo, fornendo il denaro necessario per l'acquisto.

Quanto costano le donazioni

Nel caso di beni immobili (che



sono spesso quelli più rilevanti) l'imposta sulle donazioni si paga con percentuali diverse a seconda della vicinanza della parentela con franchigie più elevate per il parente prossimo e ridotte o azzerate per parenti alla lontana, e così: imposta del 4% sul valore casa, oltre la franchigia di 1.000.000 di euro se i beneficiari sono il coniuge o i parenti in linea retta (fino ad 1 milione di euro non si paga nulla se i beneficiari della donazione sono il coniuge o i soli parenti in linea retta; nel secondo esempio non si paga nulla sino a 100.000,00 euro), al 6% oltre la franchigia di 100.000 euro per i beneficiari di secondo grado; fino all'8% senza franchigia per gli altri soggetti). Insomma, più il parente è "alla lontana"

(Continua a pagina 7)





Settembre 2016

(Continua da pagina 6)

più si paga.

Se la donazione ha per oggetto beni immobili, come ad esempio un appartamento, occorre sostenere anche il pagamento dell'imposta ipotecaria (nella misura del 2% del valore catastale del bene) e di quella catastale (nella misura dell'1% del valore); tuttavia le aliquote si riducono alla misura fissa di euro 168,00 per ciascuna imposta, qualora ricorrano per il donatario i requisiti per le agevolazioni "prima casa".

La donazione indiretta tra conviventi

Il Fisco, in genere, non riconosce alcuna prossimità di parentela e ciò spesso porta a delle richieste di tassazione con applicazione dell'aliquota massima dell'imposta dell'8% come se i due conviventi fossero degli estranei tra di loro (unioni civili... Sigh!!). Le pretese del Fisco vengono portate all'attenzione del contribuente con la notifica di un atto impositivo come l'avviso di liquidazione dell'imposta o con una cartella esattoriale di Equitalia, sulla quale viene comunicato che è stato iscritto a ruolo il presupposto dell'imposta.

Ciò malgrado la Commissione Tributaria Provinciale di Aosta ha di recente annullato un avviso di liquidazione dell'imposta sulle donazioni ed irrogazione delle sanzioni (di circa 30.000,00 euro) sul



presupposto che qualora l'atto indiretto (in tal caso un acquisto di immobile con soldi di un convivente ed intestazione della casa a favore dell'altro) sia soggetto a tassazione di registro o Iva non debba essere ulteriormente tassato con applicazione dell'imposta di donazione perché altrimenti si avrebbe una duplicazione di imposta.

A confondere le acque, certo non chiare, del sistema fiscale ed impositivo italiano, è intervenuta una recente sentenza di Cassazione, la n. 13133/2016 (per ora voce isolata e criticata), la quale ha stabilito che "per essere esente da imposta la donazione indiretta deve essere espressamente menzionata nel contratto di compravendita". Si tratta di decisione sorprendente perché tale obbligo non è previsto da alcuna legge.

Le possibili conseguenze della sentenza di Cassazione 13133/2016

Che cosa comporterebbe se per ogni donazione fosse preso a riferimento il dettato stabilito da questa sentenza? Un vero e proprio arbitrio fiscale a danno del cittadino che possiamo far evincere con l'esempio che segue.

Fino a questo momento, infatti, se un genitore dava del denaro al figlio (ad esempio facendogli un bonifico) con l'intenzione di regalarglielo, alla donazione informale così effettuata (cioè senza forma di atto pubblico e quindi **indiretta**) non era applicabile l'imposta di donazione se la provvista del denaro era "collegata" ad un atto avente ad oggetto il trasferimento di un'azienda o di un immobile per il quale sia prevista l'applicazione dell'imposta proporzionale di registro o dell'Iva. Con l'applicazione della sentenza, invece, si può dar luogo ad

una duplicazione dell'imposta con un elevato aggravamento dei costi conseguenti alla donazione. Si tratta dunque di un precedente pericoloso, che può comportare effetti duplicatori di imposta.

Nel caso spiegato il contribuente, dopo avere già pagato l'imposta proporzionale di registro o l'Iva, si trova a dover pagare di nuovo l'imposta proporzionale sulle donazioni con l'aggiunta del "piccante" rappresentato dalle sanzioni.

**Responsabile Konsumer
Contenzioso Tributario*





COMUNICATO STAMPA

Konsumer: acquisti on line, fate attenzione ai “siti civetta”

Si stanno moltiplicando i casi di truffe ai danni dei consumatori, indirizzati tramite i social network su pagine web contraffatte ma in tutto e per tutto identiche a quelle aziendali

Konsumer Italia invita i consumatori a prestare la massima attenzione: si stanno verificando numerosi casi di inserzioni pubblicitarie sui vari social network che rimandano a siti fraudolenti, ma identici a quelli aziendali.

“È facilissimo cadere nella trappola – avverte il presidente Fabrizio Premuti – perché logo e struttura del sito cui si viene indirizzati, nonché le modalità di registrazione ed acquisto, sono perfettamente uguali alle pagine web ufficiali, se non per delle infinitesimali differenze che è davvero difficile percepire. Tanto per fare un esempio, abbiamo ricevuto la denuncia da parte di una nostra associata che è stata proprio in questi giorni indotta (in questo caso da una pubblicità su Facebook) a compiere una transazione, convinta di stare acquistando sul sito di Timberland Italia. Invece, stando a quanto affermato dalla sua banca, aveva effettuato un pagamento su un sito cinese”.

L'acquirente deve preoccuparsi qualora non riceva una mail di conferma dell'avvenuta registrazione al sito o quando abbia compiuto l'acquisto, oppure se le credenziali con cui si è registrato non siano valide per il log in sulla pagina web ufficiale.

Se si cade nella trappola, è consigliabile bloccare la carta, fare una denuncia ed attivare la procedura presso la propria banca per il disconoscimento delle somme. Utile anche la segnalazione alla Polizia Postale e, perché no, all'amministrazione dei social. “Tuttavia, poiché il recupero del denaro speso non è purtroppo scontato, consigliamo – prima di effettuare l'acquisto – di accertarsi presso il call center dell'azienda che sia effettivamente in atto quella determinata promozione” afferma Konsumer.

Oltre a consigliare cautela ai consumatori, Konsumer Italia invita le aziende a conoscenza del fatto che siano in corso attività fraudolente di phishing da parte di soggetti che utilizzano i loro tratti commerciali distintivi ad inserire sui loro siti ufficiali chiari avvisi in tal senso “Ci sembra un atto doveroso per tutelare l'affidamento del consumatore ed assisterlo nel prevenire la truffa” conclude Fabrizio Premuti.

Roma, 5 settembre 2016



E io pago...

Con le nostre bollette per l'energia elettrica contribuiamo a pagare i debiti che qualcun altro ha contratto

di *Alessandra Schofield*

Nelle bollette per l'energia elettrica sotto la voce "oneri di sistema" ricade quella quota che tutti i clienti finali del servizio elettrico pagano per la copertura di costi relativi ad attività di interesse generale per il sistema elettrico.

In particolare, il contributo serve a:

- coprire i costi per le attività di smantellamento delle centrali nucleari dismesse e la chiusura del ciclo del combustibile nucleare. Una parte del gettito è destinata al bilancio dello Stato (A2 - oneri nucleari)
- finanziare il sistema di incentivi riconosciuti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (ad esempio il sole, il vento) o fonti assimilate alle rinnovabili (A3 - incentivi alle fonti rinnovabili)
- coprire le agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario (A4 - agevolazioni per il settore ferroviario)
- finanziare le attività di ricerca in aree di interesse del sistema elettrico nazionale e a beneficio dei consumatori, i cui risultati sono pubblici (A5 - ricerca di sistema)
- finanziare le agevolazioni alle imprese manifatturiere servite in media e alta tensione con cicli produttivi che richiedono elevati consumi di energia elettrica (A6 - agevolazioni alle industrie energivore)
- finanziare il sistema dei bonus destinati ai clienti domestici del servizio elettrico che si trovano in stato di disagio fisico o economico (As - oneri per il bonus elettrico)
- coprire i maggiori costi di 12 piccole aziende elettriche che operano sulle isole minori e delle imprese distributrici con meno di 5.000 clienti. Si applica all'energia consumata (UC4 - imprese elettriche minori)
- finanziare gli interventi per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali (ad esempio, sostituzione di elettrodomestici o lampadine con modelli a basso consumo; sostituzione di caldaie e scaldabagni con modelli ad alto rendimento; interventi sull'involucro edilizio). Si applica all'energia consumata (UC7 - promozione dell'efficienza energetica)
- finanziare le misure di compensazione a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare e, in futuro, il deposito nazionale delle scorie. Una parte del gettito è destinata al bilancio dello Stato. Si applica all'energia consumata (MCT - enti locali che ospitano impianti nucleari).

Queste voci di spesa sono state introdotte nel tempo da

specifici provvedimenti normativi, rappresentando via via una quota crescente e sempre più significativa della spesa totale. Attualmente, si attesta a circa il 25,7% del totale (dato 2° semestre 2016, fonte Autorità per l'energia elettrica).

In altre parole, ciascuno di noi sostiene questi costi sia pure in misura variabile per tipologia di utenza – domestica, illuminazione pubblica, altre utenze in bassa, media o alta tensione – secondo criteri che variano da componente a componente.

Questa è la teoria. Ma cosa significa, nella pratica?

Per capirlo, è necessario fare qualche esempio. La componente A2 contribuisce a sostenere i costi per lo smantellamento delle centrali nucleari avviato dopo il referendum dell'87, allorché si decise di addebitare in bolletta il «decommissioning» degli impianti non essendo stati accantonati doverosamente in precedenza i fondi necessari. Questa voce comparirà nelle nostre fatture fino al 2024, per un importo totale di circa 12 miliardi di euro.

Grazie alla componente A3 finanzieremo fino al 2021 (abbiamo cominciato nel 1992) le industrie che vendono al Gestore del sistema elettrico (Gse) l'energia teoricamente – ma non praticamente – derivante solo fonti pulite e rinnovabili (altri 12 miliardi di euro).

Con A4 agevoliamo ThyssenKrupp, Cementir, Nuova Tic, Alcoa per gli stabilimenti di Porto Vesme e Fusina e le Ferrovie dello Stato.

A6 è utile ad Enel, dato che rappresenta una sorta di risarcimento riconosciuta alla società elettrica dopo la liberalizzazione del mercato risalente al '99 per gli investimenti non redditizi.

E via così.

Senza rendersene conto, il consumatore partecipa personalmente al salvataggio di determinate realtà in difficoltà economica: Alcoa, Sorgenia... ed ora i consumatori (cioè noi) si preparano a pagare i debiti dell'Ilva. E poi? Cosa dovremo salvare ancora? Nel frattempo, l'Italia detiene il discutibile primato delle bollette più care d'Europa. Ed il motivo è chiaro: se le tasse non sono sufficienti, si colpiscono i consumi. Proprio tramite questi oneri di sistema che, si calcola, raggiungeranno prossimamente i 20 miliardi di euro l'anno.





Stradafacendo... Stradagustando

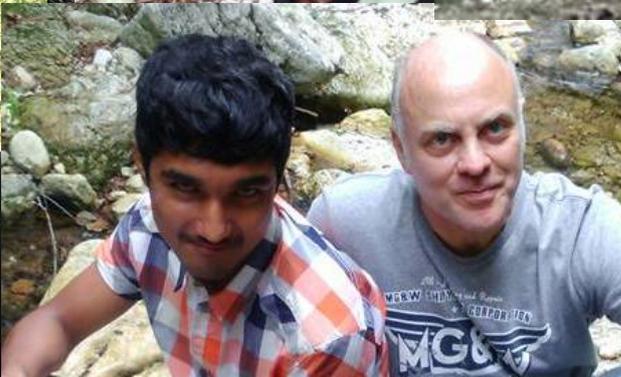
Grande soddisfazione tra coloro che hanno organizzato l'escursione di domenica 25 settembre al Vallone del Lacerno nell'ambito del progetto "Stradafacendo... Stradagustando", per il successo di un'iniziativa che ha pienamente espresso il concetto di "turismo ecosostenibile".

"È stata una giornata meravigliosa, in compagnia di tante nuove amiche ed amici che hanno condiviso con noi una camminata, a volte dura, ma nella natura più incontaminata che il Lazio possa offrire – hanno dichiarato entusiasti ed emozionati Fabrizio e Milena – Grazie a tutti quelli che hanno partecipato, grazie a tutti quelli che ci hanno seguito, grazie alla Regione Lazio che ci ha dato l'opportunità di farlo nel contesto del progetto sul turismo ecosostenibile che abbiamo voluto chiamare, e non a caso, Stradafacendo... Stradagustando. Grazie a chi ci ha fornito carne e pane del posto, grazie ad **Annarita e Luigi dell'azienda agricola Agrilacerno** per la splendida accoglienza, per i sapori e profumi che ci hanno offerto, grazie a **Roberto e Marco Cenciarelli** ed a tutti gli amici di Pescosolido che ci hanno fatto da guide, grazie a **Sulpizio Tartufi**".



Insomma, una giornata memorabile resa tale dal sostegno di tutti coloro che hanno aiutato Konsumer.

E grande, anche, l'entusiasmo di tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa. Questi visi luminosi e soddisfatti raccontano le emozioni più di mille parole...





Stradafacendo... Stradagustando

Una lunga escursione, sotto la sapiente guida di chi quei meravigliosi territori ben conosce, che ha soddisfatto tutti i partecipanti: il percorso, stimolante per gli sportivi ma anche alla portata dei meno sportivi, ha consentito la scoperta di un territorio laziale sconosciuto ai più.



Bella la camminata, ma forse anche di più il clima di aggregazione e familiarità che si è creato. E mangiare insieme, si sa, aiuta molto... soprattutto quando il cibo è buono!





Stradafacendo... Stradagustando

Lungo il cammino si sono fatti incontri interessanti ;)



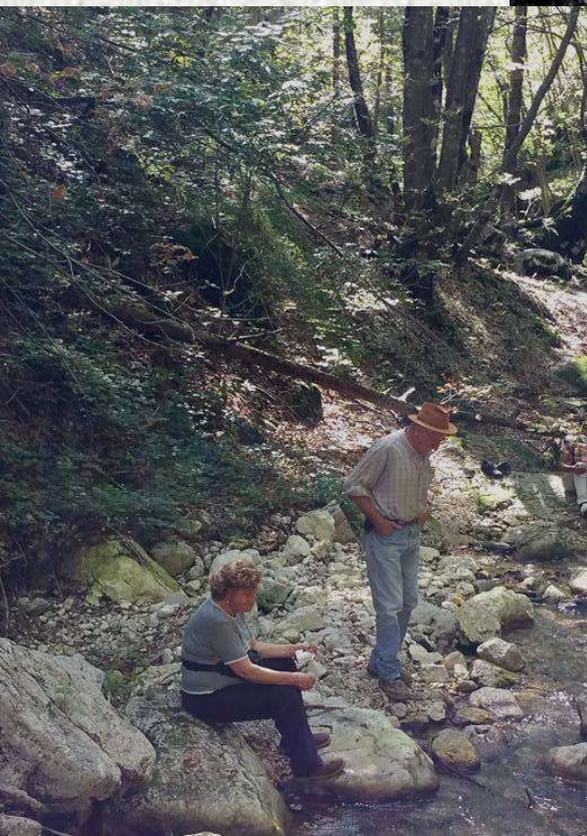
... per qualche bello scatto...



C'è stato il tempo per rinfrescarsi...



... e per fare due chiacchiere in santa pace





Stradafacendo... Stradagustando

La giornata si è conclusa all'azienda agricola Agrilacerno, dove Annarita e Luigi hanno accolto e rifocillato tutti



Vi aspettiamo!



Trasferenti ricchezza, che mal trasferiscono

Di Mauro Artibani

All'inizio fu Tremonti, Ministro dell'economia, di fronte alla crisi soleva dire "È terra incognita". A distanza di tempo l'attuale Ministro Padoan dice: "La prima considerazione banale è che a molti anni dalla fine della crisi finanziaria stiamo ancora discutendo sulla bassa crescita, le cause sono più profonde e complesse di quello che si poteva pensare". Beh oggi mi sento fortunato, già temerario, mi metto a dire quel che altri, per mestiere, avrebbero dovuto pensare.

Dunque, cause più profonde e complesse: come quella di ritenere lecito creare ricchezza con il debito?

Già, questo si fa da tempo immemore nel mondo; là dove vanno a braccetto gli 80.000 mld di \$ del Pil con i 200.000 mld di debito.

Già, già, perchè un tal ossimoro governa gli equilibri economici?

Beh, basta pizzicare qua e là tra le notizie: perchè i redditi delle Famiglie, ha stimato Confcommercio nel 2013, sono gli stessi del 1988. Aivoglia a fare la spesa!

Perchè nel 2014 il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, nell'Ue-28, è stato del 64,9 %; il 35,1 % di chi potrebbe lavorare viene costretto all'ozio. Altro che fare la spesa.

Secondo la società Forrester, entro cinque anni, l'utilizzo dei



robot porterà all'eliminazione del 6% circa dei posti di lavoro. Perchè secondo gli ultimi dati della Commissione europea la differenza tra le entrate Iva previste e quelle effettivamente riscosse è ancora una volta a "livelli inaccettabilmente alti": 159 miliardi nel 2014.

E a quanto ammontano quelle mancate entrate dai redditi non dichiarati sul fatturato nascosto all'Iva? Se tanto ci dà tanto, con che si fa la spesa pubblica?

Ohibò, se da questi portugi non transita il foraggio per fare quella spesa e smaltire quel che viene prodotto, come si rende spendibile, per le Imprese, fare la spesa per gli investimenti?

Tant'è, cresce senza sosta anche la liquidità parcheggiata dalle banche dell'Eurozona presso la Bce: 394,7 miliardi; proprio quella liquidità che non trova impiego, sotto forma di prestiti, nell'economia reale e viene parcheggiata overnight presso la Bce e remunerata a un tasso annuo negativo, pari a -0,40%, segnalando un aumento dell'avversione al rischio.

Questi i fatti ancorché il fattaccio. Risulta evidente l'inefficace trasferimento della ricchezza, dall'impresa agli agenti economici, fornendo reddito al capitale e al lavoro per tenere attivo il ciclo produttivo.

Stanno qui le ragioni "profonde e complesse" della crisi. Da qui occorre ripartire per riparare al danno: nell'Economia dei Consumi occorre correggere il meccanismo di trasferimento, remunerando il lavoro di chi spende, affinché possa farlo per poter generare nuovo Capitale, nuova produzione, nuovo lavoro seppur automatizzato e, suavia, la crescita.

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Televisori "a scadenza" e l'assordante silenzio del Mise

Di Fabrizio Premuti



Che siamo in un paese strano lo sapevamo tutti, ma che poi fosse così strano da ricadere dove già era caduto, ci auguravamo tutti di no. Ed invece

eccoci alle prese nuovamente con il problema del digitale e della TV che non è per tutte le stagioni, anzi scade come scade lo yogurt.

È proprio così, e gli amici di Test ce lo hanno impietosamente ricordato. Da gennaio 2017 avremo il digitale di seconda generazione, bene direte tutti, bene un corno se abbiamo appena acquistato un TV nuovo, o lo stiamo acquistando magari sulla scia degli europei di calcio e il venditore ci rifila, con la scusa dei maxi sconti, un

digitale di prima generazione. È molto alta la probabilità che da gennaio dovremo tornare a far conti con l'installazione di decoder esterni esattamente come facemmo al passaggio da analogico a digitale.

Questo modo di agire senza che ci sia stata un'informazione capillare, completa e trasparente caratterizza sempre più ogni attività di consumo in Italia, questo modo di considerare sudditi che devono essere inconsapevoli i cittadini comincia veramente a far ribrezzo e grida vendetta. Il passaggio al DVB-T2, la nuova tecnologia, avrebbe dovuto avere un'informazione ben più diretta verso i consumatori ed il Mise, il Ministero dello Sviluppo Economico, avrebbe dovuto avere in questo la parte di attore protagonista, niente di niente invece, il Mise tace o quantomeno ai consumatori nulla

arriva di quanto stabilito, i negozianti approfittano per svuotarsi i magazzini da ingombranti e presto antieconomici e invendibili apparecchiature obsolete e il cittadino paga e forse se ne renderà conto a gennaio quando il suo bel televisore nuovo non darà più immagini ma una allegra nebbiolina grigia.

Direi che la misura è colma, che l'obbligo di non vendere più quegli apparecchi sarebbe dovuto già scattare, che chi ha acquistato e non è stato informato sarebbe corretto dargli la possibilità di sostituzione o rimborso. Sarebbe... sarebbe... sarebbe... ma a parte pochi che come noi daranno il via ad azioni precise e segnalazioni per pratiche commerciali scorrette continueremo a sentire l'assordante silenzio del Mise e delle associazioni di categoria.

Grazie Test, almeno tu l'avviso ce lo hai dato.